



Nel Segno di Francesco

All'ombra del Serafino:
tra documenti e libri
della Sarnano francescana

Sarnano - Pinacoteca Comunale
dal 5 Agosto al 10 Novembre

SARNANO E I FRANCESCANI: UN LEGAME INDISSOLUBILE



I Francescani furono una presenza determinante sul nostro territorio e sulla comunità ancor prima che Sarnano, a partire dal 1265, potesse disegnarli i suoi confini da libero comune.

Accolti e protetti dai signori di Brunforte in quelli che erano i loro domini, i Francescani, già nella prima metà del secolo XIII, fondarono il convento di Roccabruna: un *locum*, come veniva chiamato ogni edificio o riparo loro concesso da altri o dalla Provvidenza, distante dall'abitato e immerso in quella selva dove anche san Francesco, durante uno dei suoi tanti viaggi nelle Marche, doveva aver pregato.

A pochi chilometri da Roccabruna, oggi conosciuta come Valcajano, nelle pertinenze del castello di Brunforte, si trova l'eremo di Soffiano, luogo che evoca pagine importanti di storia francescana: dagli episodi dei Fioretti alle drammatiche vicende dei padri spirituali.

Nei primi decenni del XIV secolo i frati da Roccabruna si trasferirono a Sarnano costruendo il loro convento a ridosso delle mura cittadine; un edificio più volte ampliato che rimane il complesso architettonico più imponente nel centro storico del paese.

Nella seconda metà del secolo XVI Sarnano accolse anche i padri Cappuccini, eredi di una spiritualità che in questi luoghi aveva sempre trovato fertile terreno. Il loro grande convento venne fondato "a 150 passi dall'abitato".



Padre Giacinto Pagnani, o.F.m. (1911-1986)

Secoli di storia e di vita sono stati condivisi dai sarnanesi e dai Francescani presenti sul territorio che, integrati profondamente nella comunità e nelle sue dinamiche, hanno sempre svolto un ruolo di primaria importanza fino alle soppressioni dei conventi nel secolo XIX.

Rimane una grande eredità: dalle loro chiese provengono alcune tra le più importanti opere d'arte conservate in questa Pinacoteca, dal convento di S. Francesco proviene il prezioso fondo librario antico della Biblioteca Comunale. Francescani soprattutto furono gli uomini illustri di Sarnano, tra i quali spicca il nome del cardinale Costanzo Torri o Boccafuoco.

Il Serafino, emblema così profondamente connesso al messaggio e alla storia francescana, da sempre figura nello stemma del comune di Sarnano, segno di questo legame in cui la comunità si riconosce.

Questa esposizione di alcuni tra i più significativi testi e documenti conservati nella Biblioteca Comunale e nell'Archivio Storico intende proporre spunti per un approccio più consapevole alla realtà e alla storia di questo territorio, seguendo un percorso di conoscenze, suscettibili di ulteriori sviluppi, indicato in gran parte dagli studi e dalle ricerche di p. Giacinto Pagnani, un francescano speciale per Sarnano, al cui ricordo è dedicata questa iniziativa.



Serafino scolpito sul portale del Palazzo del Popolo

Serafim sculpted on the portal of Palazzo del Popolo

SARNANO AND THE FRANCISCANS: AN INDISSOLUBLE BOND



The Franciscans played a determining role for the local area and community, even before Sarnano was able to shape its own borders as a free municipality in 1265.

Welcomed and protected by the Lords of Brunforte in their territory, the Franciscans founded the convent of Roccabruna as early as the first half of the 13th century: a *locum*, as they called every building or shelter offered to them by others, or by Providence, away from the settlement area, and immersed in that same forest in which St. Francis must have prayed during one of his many stays in Le Marche.

Only few kilometres away from Roccabruna, now known as Valcajano, also under the jurisdiction of the castle of Brunforte, is the hermitage of Soffiano, a place evoking defining moments of the history of st. Francis: from the anecdotes of the *Fioretti* to the dramatic events involving the Spiritual Fathers.

In the early decades of the 14th century, the friars moved from Roccabruna to Sarnano, and built their convent along the city walls. The building would be repeatedly expanded and remains the largest architectural complex in the old town of Sarnano.

In the second half of the 16th century, Sarnano housed the Capuchin Fathers as well. The spirituality they inherited had always found fertile grounds in the area. Their extensive convent building was erected "just 150 steps away from the village".

Hundreds of years of history and shared life connect the inhabitants of Sarnano to the Franciscan Fathers who, being deeply integrated into the community and its social and political dynamics, always played a major role until the convent suppressions of the 19th century.

A significant legacy remains: from their churches, come the most important works of art preserved in this gallery; from the convent of St. Francis, comes the valuable collection of ancient books preserved in the Town library. Above all, the eminent personalities of Sarnano were Franciscan: among them, the name of Cardinal Costanzo Torri, also known as Boccafuoco, stands out.

The Seraph, a symbol so deeply connected to the message and the story of st. Francis, has always appeared in the coat of arms of Sarnano's municipality, and represents a relationship acknowledged by the local community.

The present exhibition includes some of the most significant texts and documents preserved in the Town library and archive, and seeks to offer suggestions for a more knowledgeable approach to the history of the local area, encompassing a range of information likely to be further expanded. This body of knowledge was largely the result of the work and studies of father Giacinto Pagnani, a franciscan who was especially involved with Sarnano, and to whose memory this project is dedicated.

DOCUMENTI



1. Sarnano, Archivio storico comunale, Diplomatico, Pergamene, 299

1305, ottobre 2, Macerata, palazzo del comune (copia autentica del 1330, agosto 11)

Il giudice generale della Marca Robertino da Reggio assolve il comune di Sarnano per aver dato rifugio ad alcuni uomini che avevano depredato e incendiato il convento dei frati Minori del castello di Brunforte (Roccabruna), a seguito della denuncia da parte di Nicola di Palmerio, procuratore del convento. Nell'elenco dei beni sottratti, accanto a paramenti, calici e suppellettili, figurano libri, a testimoniare la presenza di una biblioteca.

2. Sarnano, Archivio storico comunale, Abbazia di Piobbico, Diplomatico, Pergamene recuperate, 147 **1313, agosto 16, Sarnano, abitazione di Guglielmo Conduce da Sarnano**

Guglielmo Conduce da Sarnano detta le sue ultime volontà e destina numerosi lasciti a persone ed enti religiosi del comune. Tra gli altri, stabilisce che la moglie Giacomuccia torni in possesso della sua dote, che ammonta a cinquanta lire di ravennati, cui aggiunge dieci lire; lascia quaranta soldi alla sorella Benedetta; nomina suoi fidecommissi Giacomo di Accorro, Rodolfo di Benvenuto e Persula sua madre; istituisce Giacomuccia a tutrice della figlia Abbimante, che nomina sua erede. Tra gli enti religiosi, figura il locum dei frati Minori di Roccabruna, cui spettano quattro soldi di ravennati.

3. Sarnano, Archivio storico comunale, Abbazia di Piobbico, Diplomatico, 75

1328, dicembre 28, Sarnano, abitazione di Mutallose di Geluccio da Sarnano

Mutallose di Geluccio da Sarnano detta le sue ultime volontà e destina due soldi di ravennati e anconetani alla chiesa di San Francesco dei frati Minori, che sceglie per la sua sepoltura. Distribuisce denari per il compimento di lavori negli edifici di alcune chiese del comune, tra cui dieci lire alla chiesa dei frati Minori. Lascia inoltre denari e beni immobili ai figli Rainalduccio ed Egidio, ai nipoti, in particolare Antonio figlio di Rainalduccio e per la dote delle figlie Alessandrina, Veduta, Amorosa e Margherita, delle nipoti e delle nuore.

4. Sarnano, Archivio storico comunale, Diplomatico, Pergamene, 505

1335, febbraio 4, Sarnano, chiesa di San Francesco

Frate Tommasuccio da Sarnano, guardiano del capitolo e del convento di San Francesco, rappresentato dal procuratore Giovanni di Giacomo Accurraynoni, a nome del medesimo convento, acquista da Berardo di Bonaventura da Sarnano una porzione di terra dell'estensione di uno staio, comprensiva di case e fornaci ivi esistenti, posta nel distretto di Sarnano, nella contrada Pescone, confinante con un canale e i possedimenti dei Brunforte, di Nicola di Matteo e dello stesso Berardo, al prezzo di sessanta lire di denari piccoli di moneta usuale.

DOCUMENTS



1. Sarnano, Historic city archives, Diplomatic section, Parchent, 299

2nd October 1305, Macerata, Town Hall (authentic copy dating from 11th August 1330).

Judge general of the Marca Robertino da Reggio absolves Sarnano's municipality for giving shelter to some men who had looted and set on fire Friars Minor's convent of the Castle of Brunforte (named "Roccabruna"), following the complaint of Nicola di Palmerio, the convent's attorney. In the register of the stolen assets, next to religious vestments, goblets and furniture, there also are books, to give evidence of the existence of a library.

2. Sarnano, Historic city archives, Piobbico Abbey, Diplomatic section, Recovered parchment, 147

16th August 1313, Sarnano, residence of Guglielmo Conduce from Sarnano.

Guglielmo Conduce from Sarnano dictates his last will and assigns several legacies to people and religious organizations of the municipality. Among many others, he establishes that his wife Giacomuccia regains possession of her dowry, which amount to fifty coins of ravennati, to which he adds ten; he gives forty coins to his sister Benedetta; appoints as his fideicommissus Giacomo di Accorro, Rodolfo di Benvenuto and Persula, his mother; establishes his wife Giacomuccia as tutor of the daughter Abbimante, whom he designates as his heiress. Among the religious organizations it is included the locum of the Friars Minor of Roccabruna, to which he gives four coins of ravennati.

3. Sarnano, Historic city archives, Piobbico Abbey, Diplomatic section, 75

28th December 1328, Sarnano, residence of Mutallose di Geluccio from Sarnano.

Mutallose di Geluccio da Sarnano dictates his last will and assigns two coins of ravennati and anconetani to St. Francis' church of Friars Minor, which he also chooses for his burial. He distributes money for the accomplishment of many works in some church's buildings of the town, among which ten coins for the Friars Minor's church. Furthermore, he gives money and properties to his sons Rainalduccio and Egidio, to his grandchildren, in particular Antonio, son of Rainalduccio, and he establishes the dowries of many women of his family: the four daughters Alessandrina, Veduta, Amorosa and Margherita, granddaughters, and daughters-in-law.

4. Sarnano, Historic city archives, Diplomatic section, Parchent, 505

4th February 1335, Sarnano, St. Francis' church.

Friar Tommasuccio da Sarnano, guardian of the chapter and of St. Francis' convent, represented by the prosecutor Giovanni di Giacomo Accurraynoni, in the name of the above-mentioned convent, purchases from Berardo di Bonaventura from Sarnano a portion of land comprehensive of already existing houses and furnaces, located in Sarnano's Pescone district, bordering with a river channel and the Brunforte's possessions, of Nicola di Matteo and of Berardo himself, all for the price of sixty coins of small dinars of usual currency.

I SIGNORI DI BRUNFORTE E I MINORI A SARNANO (XIII secolo)



Discendenti di Fidesmido da Mogliano, i Brunforte, una delle famiglie più potenti della Marca d'Ancona, dominarono su una serie di castelli minori nell'area appenninica nel sud della regione tra XII e XIII secolo. Il castello di Sarnano fu una delle loro roccaforti più importanti.

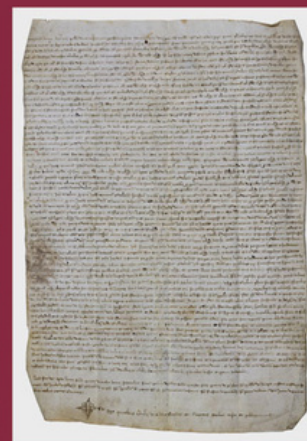
Il loro rapporto coi Francescani fu strettissimo: alla famiglia si lega la fondazione del primo convento dei frati Minori a Roccabruna, già attivo intorno alla metà del XIII secolo, situato fuori dal centro abitato (come era uso delle primitive fondazioni dei frati). Rinaldo il Grande (nato tra 1220 e 1228) era stato un fervente ghibellino: aveva servito Federico II e poi, dopo una parentesi di avvicinamento al papa Alessandro IV, aveva sostenuto con forza Manfredi. Il legame tra i signori e i Francescani risulta ulteriormente corroborato da un documento eccezionale: il testamento di Rinaldo del 1281, nel quale un'elevata cifra viene destinata a suo figlio Ugolino, frate presso il convento, per l'acquisto di libri, donazione che è all'origine della ricca biblioteca francescana di Sarnano.

La storia dei frati minori di Roccabruna continua a intrecciarsi con quella della famiglia dei Brunforte anche successivamente. I Francescani tra il 1327 e il 1328 si spostano all'interno delle mura, nel convento di S. Francesco (oggi Biblioteca e palazzo comunale). Non è, comunque, uno spostamento comune nella storia degli insediamenti religiosi. I cittadini del comune, che nel 1265 si erano liberati dalla dominazione dei signori di Brunforte proclamando una parziale autonomia con l'ausilio del cardinal vescovo, percepivano probabilmente i frati come alleati dei loro nemici, e per questa ragione assaltarono il convento a più riprese, costringendo i frati a traslocare. Le cause del trasferimento sono dunque rintracciabili nella volontà dei frati di alloggiare in un luogo più protetto.

Il Testamento

Rinaldo di Brunforte, nipote di Fidesmido da Mogliano, dettò le sue ultime volontà il 22 novembre 1281; il testamento è steso nel *locum* di Roccabruna, alla presenza del ministro provinciale della Marca e di una serie di frati minori provenienti dalla zona. Rinaldo nomina eredi universali i figli Corrado, Rinaldo e Ottaviano. Ma nella distribuzione dei ruoli, è da rilevare anche che il testatore nomina fidecommissari la moglie Foresteria e il figlio Corrado, conferendo un ruolo particolarmente importante anche al figlio Ugolino, frate minore presso Roccabruna. Doti notevoli vengono lasciate anche alle due figlie femmine, Francesca e Margherita. In questo contesto di distribuzione familiare, viene destinata a Ugolino, anch'esso nominato erede, una ricca cifra di cento lire anconetane e volterrane per l'acquisto di libri, e quattro lire annuali per la tunica.

Tale donazione particolare deve essere letta nel contesto della devozione della famiglia, che emerge dal documento: se pure sono forti i legami con molte istituzioni religiose tradizionali, la simpatia verso il mondo dei mendicanti è spiccata, con lasciti che vanno anche agli Agostiniani e ai Domenicani di Fermo, ma con una preferenza evidente verso i frati Minori. Con riferimento ai frati sarnanesi, Rinaldo non si limita a lasciare 25 lire per la chiesa, ma ordina chiaramente che i figli siano tenuti a mantenere questo convento in buono stato e a fornire ai frati denaro e indumenti, assecondando, in questo, le ultime volontà di suo nonno Fidesmido. I Francescani della custodia ferma sono investiti anche del ruolo rilevante di verificare che i fidecommissari eseguano le volontà testamentarie.



Archivio di Stato di Fermo, Pergamene, H 112
(per gentile concessione dell'Archivio di Stato di Fermo)
Fermo's State archive, Parchments, H 112
(courtesy of Fermo State archive)

Il Lodo del 1304

Questo documento è un "lodo", cioè un atto di pacificazione, tra i signori di Brunforte e i cittadini di Sarnano. Venne steso il 1 ottobre 1304 ad Amandola e venne arbitrato da Tebaldo abate di S. Anastasio e da fra Berardo priore dello Spedale della Quercia. Il lodo è sottoscritto da molti testimoni, non tutti nominati; tra quelli ricordati, sono presenti tre frati minori della zona, segno ulteriore del rapporto tra i nobili della famiglia Brunforte e i Francescani. La pacificazione è l'ultimo capitolo di una tensione tra la nobiltà locale e le emergenti forze comunali, che dal 1265 avevano proclamato la loro autonomia. Questo importante documento presenta un linguaggio di elevata qualità stilistica, che ricorda da vicino quello usato negli *Actus beati Francisci*, il testo latino alla base dei *Fioretti*, redatto da Ugolino Boniscambi di Montegiorgio, frate a lungo presente nel convento di Sarnano. Tra i testimoni del lodo è presente un frate Giovanni di Montegranaro che compare anche nel codice MANOS.D.6 (già E.68), pergamenaceo trecentesco che trasmette tre serie di sermoni (una delle quali compilata da copista di origine francese); nei fogli di guardia, insieme a uno schema su un sermone sull'Eucaristia, lo stesso *Iohannes de Monte Granario* racconta le peripezie (con incontri miracolosi) di un frate di San Gimignano che si reca a San Giacomo di Compostela.



Archivio storico Comunale di Sarnano, Pergamene, 287
Sarnano, Historic city archives, Diplomatic section, Parchments, 287

LORDS OF BRUNFORTE AND FRIARS MINOR IN SARNANO (XIII century)



The family of Brunforte, descendants of Fidesmido from Mogliano, was one of the most powerful families of the Marca of Ancona: they ruled over a series of castles in the South Appenine area of the region, between XII and XIII centuries. Sarnano's castle was one of their most important strongholds.

Their relationship with Franciscans was very close: the foundation of the first Friars Minor's convent in Roccabruna is related to the family, and this was already active around the middle of the XIII century. The convent, according to the custom of the first Friars' foundations, was set outside of the residential area. Rinaldo il Grande (born between 1220 and 1228) was a passionate Ghibelline: he had served Federico II and then, after a short rapprochement to pope Alessandro IV, he had faithfully served Manfredi. The bond between the Lords and Franciscans appears further corroborated by an exceptional document: Rinaldo's testament of 1281, in which a large sum is destined to his son Ugolino – who was a friar at the convent – for the purchase of books. This donation is at the origin of Sarnano's Franciscan library.

Even after, Roccabruna's Friars Minor's history continues to intertwine with the family Brunforte's one. Franciscans, between 1327 and 1328, move inside the walls of the town, in St. Francesco's convent (which is nowadays library and Town Hall). It is not, however, a common displacement in religious settlements' history. Sarnano's citizens, who had freed from the Lords of Brunforte's domination in 1265 by proclaiming a partial autonomy with the help of the bishop, probably perceived the friars as allies of their enemies, and for this reason attacked the convent on several occasions: by doing so, they forced the friars to move. Reasons of transferring can be traced in the intention of the friars to stay in a safer place.

Testament

Rinaldo di Brunforte, grandson of Fidesmido from Mogliano, dictated his last will on November 22 nd , 1281; the testament is written at Roccabruna's convent, in the presence of the provincial minister of the Marca as well as a series of Friars Minor from the area. Rinaldo appoints as his universal heirs the sons Corrado, Rinaldo and Ottaviano. But in the distribution of roles, it is important to underline that the testator designates as trustees the wife Foresteria and the son Corrado, conferring a particularly important role even to the son who was a Minor Friar, named Ugolino. Remarkable dowries are left to the daughters Francesca and Margherita. In this context of family distribution, to the Minor Friar son – Ugolino – also named heir, a large sum of 100 anconetane and volterran coins are left, for the purchase of books, and other 4 coins per year to buy his tunic.

This particular donation has to be read in the context of devotion to the family, which emerges from the testament; even if links with traditional religious institutions are strong, sympathy towards the world of beggars is marked, with bequests destined to the Augustinians and to the Dominicans of Fermo, but with clear preferences towards Friars Minor. With reference to Sarnano's friars, Rinaldo not only just leaves 25 coins for the church, but plainly commands that his sons are bound and obliged at all times to keep the convent in good condition, and that they provide the friars with money and clothing. The Franciscans of Fermo's care are invested with the important role of verifying that the trustees carry out Rinaldo's last will.

Lodo / Act of pacification of 1304

This document is an act of pacification, so called "lodo", between the Lords of Brunforte and the citizens of Sarnano. It was written on the 1 st October 1304 in Amandola and was officiated by Tebaldo abbot of St. Anastasio and friar Berardo, prior of the Spedale della Quercia. The act is signed by many witnesses, not all named; among those mentioned there are three Friars Minor of the area, further indication of the relationship between the nobles of the Brunforte family and the Franciscans. The act of pacification is the last chapter of the tension between the local nobility and the emergent Communal forces, which from 1265 had declared their independence. This important "lodo" has a language of high stylistic quality, which closely recalls the one used in the *Actus beati Francisci*, the latin text at the base of the *Fioretti*, edited by Ugolino Boniscambi from Montegiorgio, one of Sarnano's convent's friars. Among the act's witnesses there is Giovanni from Montegranaro, a friar who also appears in the code MANOS.D.6 (former E.68), fourteenth-century parchment that transmits two sets of sermons (one of which compiled by a French origin copyist); in the flyleaves, both together with the scheme of a sermon about Eucharist, Giovanni from Montegranaro tells the vicissitudes (with miraculous encounters) of a friar from San Gimignano, who travelled to St. Jacques de Compostela.

LA BIBLIOTECA DEL CONVENTO DEI FRATI MINORI DI SARNANO: DA ROCCABRUNA A S. FRANCESCO



Alla fine del XIII secolo il convento di Roccabruna si era dotato di una propria biblioteca, in linea con le generali tendenze che investirono l'ordine dei frati Minori già all'indomani della morte di Francesco, che determinarono una sempre maggiore vocazione verso lo studio e le lettere. All'acquisto di libri allude il testamento di Rinaldo di Brunforte del 1281, che lascia una somma di denaro al figlio Ugolino, frate presso Roccabruna, *pro libris sibi emendis* – per l'acquisto di libri. Libri figurano anche tra i beni sottratti al convento in occasione di un assalto nel 1304.

La ricchezza del patrimonio della biblioteca risiede in particolare nella rilevanza dei testi trasmessi dai codici più antichi, utilizzati dai frati per la predicazione: molti degli scritti si inseriscono in modo diretto nella prima tradizione letteraria francescana, testimoniando il ruolo non secondario ricoperto in questa fase dal *locum* di Roccabruna.

Di notevole interesse, la figura di fra Tomassino da Sant'Elpidio, al quale si attribuisce la scrittura di alcuni testi oggi conservati in biblioteca, a testimoniare l'esistenza di una produzione libraria interna al convento.

Il trasferimento della comunità dal sito di Roccabruna nel convento di S. Francesco, all'interno delle mura del *castrum* è da collocare in un periodo di poco antecedente al 1328. Qui i frati trovarono la tranquillità necessaria per preservare e custodire una raccolta libraria in continua crescita, anche grazie ai generosi lasciti che si susseguirono nel tempo (il più consistente quello di Costanzo Torri Boccafuoco, alla fine del XVI secolo), che arricchirono la biblioteca di volumi di pregio non solo per la portata dei contenuti, ma anche per la qualità dei materiali e degli apparati decorativi.

La collezione dei Minori conventuali di Sarnano costituisce oggi il nucleo più rilevante della Biblioteca comunale di Sarnano, cui, in seguito alle soppressioni che si sono succedute nel XIX secolo, sono state incorporate le raccolte appartenute agli altri ordini religiosi presenti nel centro urbano: i Filippini (succeduti nel 1818 ai Minori conventuali nei locali di S. Francesco), gli Agostiniani del convento di S. Agostino e i Cappuccini di S. Giuseppe.



Antico fondo francescano della biblioteca di Sarnano

FRIARS MINOR OF SARNANO: THE LIBRARY OF THE CONVENT. FROM ROCCABRUNA TO ST. FRANCIS



At the end of the XIII century Roccabruna's convent had its own library, in accordance with the general trend investing the order of the Friars Minor already after Francesco's death: this determined an increasing vocation towards study and literature. To the acquisition of books alludes Rinaldo di Brunforte's Testament of 1281, who leaves a part of money to his son Ugolino, friar in Roccabruna, *pro libris sibi emendis* – to purchase books –. Books are also listed among the stolen assets from the convent on the occasion of an assault in 1304.

The library's heritage's richness lies, in particularly, in the relevance of the texts transmitted from the oldest codes, used by the friars for preaching: lots of the writings are inserted directly in the first Franciscan literary tradition, demonstrating the non-secondary role covered in this phase by Roccabruna's convent.

Of great importance is the person of Friar Tomassino di St. Elpidio, which is attributed to have written some texts nowadays preserved in the library, to give evidence of the existence of a book production inside the convent.

The relocation of the congregation from Roccabruna to St. Francesco's convent, inside the walls of the *castrum*, is to set in a slightly earlier period than 1328. There, friars found the needed tranquility to preserve and maintain a constantly growing book collection, also thanks to generous bequests (the most consistent the one from Costanzo Torri Boccafuoco, at the end of the XVI century). These donations enriched the library of valuable volumes, not only for their contents, but also for the quality of the material and decorative elements.

Nowadays, the collection of conventual Friars Minor of Sarnano represents the central core of the Town library of Sarnano, to which, following the suppressions occurred in the XIX century, have been incorporated collections that belonged to other Religious Orders located in the town center: the congregation of St. Filippo Neri (the so called Filippini, that succeeded in 1818 to the conventual Friars Minor, in the buildings of St. Francesco), the Augustinians of St. Agostino's convent and the Capuchin friars of St. Giuseppe.

“SECONDO L’INTENZIONE DI SAN FRANCESCO”

LA RIFORMA DEI FRATI MINORI CAPPUCCINI



La riforma dei Frati Minori di san Francesco detti Cappuccini, iniziata nelle Marche e approvata canonicamente il 3 luglio 1528 tramite l'illustre mediazione di Caterina Cybo, duchessa di Camerino, fu il frutto più maturo dell'ampia reazione suscitata dalla decisione di papa Leone X (1517) di uniformare le molteplici anime del carisma francescano al modello della cosiddetta “via media”, che permetteva da un lato di conservare e accrescere l'utilità e l'efficienza dell'Ordine sui piani pastorale, culturale, politico e sociale e dall'altro di ripristinare una misurata povertà soprattutto attraverso il recupero della distinzione meramente giuridica tra la proprietà, che veniva assunta dalla Sede Apostolica, e l'uso di fatto dei beni di cui i frati avevano bisogno per la propria vita e missione. In nome dell'intenzione che san Francesco ebbe nel comporre la Regola dell'Ordine, i Cappuccini vollero praticare una povertà reale di privazione e di dipendenza e rinunciare alla spiegazione giuridica della Regola e a qualunque espressione di prestigio politico ed ecclesiale, ponendosi ai margini della Chiesa e della società, per tornare alla forma semplice e genuina dello spirito evangelico comunicata dalle parole e dall'esempio di san Francesco e dei suoi primi compagni. La fortuna della riforma francescana, del tutto in linea con lo spirito evangelico di quel movimento di rinnovamento cattolico che sarebbe stato arrestato dal Concilio di Trento nella seconda metà del XVI secolo, fu immediato. Nelle sole Marche, entro il 1539 i Cappuccini erano già presenti a Camerino, Fabriano, Cingoli, Fossombrone, Fano, Pietrarubbia e Montevercchio ed erano in atto le trattative per il loro insediamento a Tolentino, Amandola, Corinaldo, Jesi, Macerata, Fermo e Roccacontrada, sempre convocati dalle autorità comunali perché esempio di vita evangelica e luminosamente francescana.

Come segno del ritorno alla “forma” di vita di san Francesco, i primi frati Cappuccini vollero recuperare, attraverso un'accurata ricerca delle fonti scritte, iconografiche e materiali, l'originale forma dell'abito, che l'Ordine aveva modificato nel corso del secolo XIV sostituendo al cappuccio una cocolla separata. Dal cappuccio a punta, cucito alla stretta e corta tonaca di lana grezza, nelle Marche i frati furono chiamati “Cappuccini”.



Zaccaria Boverio da Saluzzo, *Annales Minorum Cappuccinorum*,
Lione 1632

“THE WAY OF SAINT FRANCIS”

THE REFORM OF THE FRIARS MINOR CAPUCHIN



The reform introducing the Franciscan Friars Minor called Capuchins began in Le Marche and was canonically approved on July 3th, 1528 thanks to the mediation operated by Caterina Cybo, duchess of Camerino. It was the ultimate achievement following Pope Leo X's determination to standardise a variety of movements under the model of the so called *vita media*. On one hand, it would allow the Order to preserve and increase its efficiency on a pastoral, cultural, political, and social level; on the other, poverty would be restored within reasonable limits by introducing a merely judicial distinction between property, which would be owned by the Apostolic See, and the practical use made of it by the fathers to support themselves and fulfil their mission.

To honour saint Francis' intention behind the Rule of the Order, the Capuchins opted for real poverty meaning deprivation and dependence. They refrained from establishing a juridical explanation for the Rule, and from any expression of political and ecclesiastical privilege; by doing so they placed themselves in the margins of the Church and society, and returned to the simple and authentic evangelical spirit channelled by the words and example set by saint Francis and his first companions. The Franciscan reform was immediately successful – it was entirely in line with the evangelical spirit of a movement of renewal in the Catholic Church, later halted by the Council of Trent in the second half of the 16th century. In the Marche region alone, by 1539, the Capuchins were already in Camerino, Fabriano, Cingoli, Fossombrone, Fano, Pietrarubbia, and Montevercchio. Negotiations were underway for their establishment in Tolentino, Amandola, Corinaldo, Jesi, Macerata, Fermo, and Roccacontrada, always invited by the municipal authorities as an example of evangelical life and a shining example of the Franciscan way.

As a sign of returning to the way of life of st. Francis, the early Capuchin friars aimed to recover, through a meticulous study of written, iconographic and material sources, the original form of their habit. The Order had modified the habit during the 14th century, replacing the hood with a separate hooded cowl. By adopting the pointed hood (Italian *cappuccino*) sewn onto the tight and short coarse woolen tunic, the friars in the Marche region came to be known as “Cappuccini” (Capuchins).

IL CONVENTO DI SARNANO



Il 17 gennaio 1540 il Consiglio Generale di Sarnano concede ai priori di turno e a sei uomini eletti «la piena autorità di introdurre la famiglia religiosa di san Francesco che è detta li Scappuccini», di far loro scegliere il luogo in cui stabilirsi e, perché i frati fossero conosciuti da tutta la popolazione, di richiedere uno di essi come predicatore della quaresima. I sei deputati furono mastro Properzio Salvarelli, medico del Comune, ser Costanzo Costanzi, ser Lattanzio di Bernardino, Marino Ciccarelli, Giovan Marino di Guido e Giovan Marino Pallotti. Anche un nutrito gruppo di cittadini sarnanesi si impegnò a contribuire alla costruzione di una chiesa a loro destinata; tra questi Amato di Giovanni Battista di Leonardo Amati che il 1 febbraio 1543, per volontà testamentaria, lasciò 200 fiorini da erogare nel corso di cinque anni per la fabbrica del luogo dei frati «Scappuccini» da incominciare dove ad essi sarebbe più piaciuto. Durante la predicazione quaresimale dell'anno successivo però, fra Paolo da Fermo, minore osservante, convinse il Comune a rinunciare all'opera iniziata, accettando la donazione di un terreno ed altre offerte pecuniarie per l'edificazione di un convento per gli Osservanti Riformati.

Il Comune, tuttavia, riprese il progetto originario e nel maggio 1550 elesse nuovamente Cornelio Salimbeni, ser Costanzo Costanzi e Salimbene Salimbeni come deputati per provvedere «alla fabbrica da fare della chiesa e del luogo dei Cappuccini»; questi avrebbero agito in accordo con il nuovo vicario provinciale, fra Mario da Mercato Saraceno. Dal canto suo, fra Mario aveva potuto già trattare la questione a Civitanova, dove Orazio Salimbeni e Filetto Salvarelli, entrambi notabili sarnanesi, erano rispettivamente podestà e suo *socius miles*. Il 14 maggio 1551, i deputati alla fabbrica dei Cappuccini stipularono il contratto d'appalto per la costruzione del convento con il capomastro Paolo di Firmano da Fiegni nel luogo scelto da fra Mario da Mercato Saraceno, cioè la contrada Valcajano («in contrada Valgagnani»); il vicario provinciale, istruito dalla memoria storica dei cittadini di Sarnano, aveva dunque preferito il luogo più significativo della presenza francescana nel territorio, ovvero l'eremo di Roccabruna, che idealmente intendeva riproporre il ritorno, tramite i Cappuccini, alle origini dell'Ordine di san Francesco.

La scelta del luogo di Valcajano da parte dei Cappuccini dovette costituire un problema insuperabile. Soltanto nel 1558 il Comune ricominciò a stanziare finanziamenti consistenti per la «fabbrica dei Cappuccini» e nel 1559, «dopo lunga discussione e diligente ricerca», abbandonata la possibilità di stabilirsi a Roccabruna, fu scelto il sito offerto da Properzio Salvarelli, in contrada Brunforte, dov'era il colombaio detto «Colombarello»; il nuovo vicario provinciale, fra Bonaventura da Reggio, il 18 aprile presenziava all'acquisto del terreno da parte dei priori della Comunità e dei deputati, tramite il medesimo lascito dei 200 fiorini del fu Amato Amati, eseguito dal figlio Coriolano.

Nell'aprile 1567 la costruzione non era, tuttavia, ancora avviata e ser Piersante Amati veniva inviato dai priori al Capitolo provinciale dei Cappuccini celebrato a Fabriano per sollecitare l'invio dei frati fabbricieri con il disegno del luogo da edificare. I frati si misero all'opera immediatamente e piantarono i castagni per la selva; a mastro Paolo da Fiegni venne affiancato Ambrosio di Antonio da Santa Vittoria, con patto che iniziasse a gettare le fondamenta il primo di ottobre e non interrompesse il lavoro fino al completamento della fabbrica. A ottobre lo stesso vicario provinciale, fra Mario da Mercato Saraceno, rieletto dal Capitolo di aprile, era presente a Sarnano per assicurarsi che la costruzione proseguisse celermente secondo il disegno presentato. Dal Libro della entrata et uscita fatta per la fabbrica de Cappuccini risulta che già in agosto si era cominciato a provvedere ai materiali necessari e che la fabbrica era completata già per l'estate del 1568. Per il finanziamento dell'opera, insieme alle elemosine dei privati raccolte «nella cassetta» dei deputati, il comune di Sarnano contribuì con sovvenzioni pecuniarie e imposizioni ai cittadini: si impegnò a saldare in perpetuo tutte le spese necessarie per la cura dei frati infermi e stanziò 12 fiorini quale elemosina annuale ai Cappuccini da darsi in occasione della festa di S. Maria Maddalena, titolare della loro chiesa; pagò la piccola campana (150 libbre secondo le Costituzioni) e indisse la raccolta di elemosine per la realizzazione della pittura dell'altare.

Il 2 dicembre 1575 donna Doralice, moglie di ser Piermatteo Zocchi, per disposizione testamentaria, volle che, dopo la sua morte, fosse dipinta per l'altare dei Cappuccini un'immagine «su tavola o parete e con cornice di stucco di notevole pregio con pitture notevoli sia per l'impiego dei colori, sia per erogazione di spesa e prezzo per l'opera del pittore ... in modo da suscitare in tutti coloro che avessero guardato detta icona ammirazione per il mistero rappresentato e per la pittura medesima». In esecuzione del testamento, il 13 gennaio 1586 don Costanzo Sciarra stipulò il contratto con Simone de Magistris di Caldarola, con compenso di 30 scudi alla ragione di 20 grossi per ogni scudo, per la pala d'altare, nella quale sarebbe stato rappresentato, su tela con cornice in stucco, «il mistero della deposizione del Signore nostro Gesù Cristo dalla croce». In occasione della realizzazione di tale nobile opera, la chiesa dei Cappuccini venne restaurata; nello stesso anno 1586, il Comune decretò che alla fabbrica dei Cappuccini fosse destinata una metà delle multe comminate ai venditori di porchetta che avessero chiesto un prezzo diverso da quello stabilito dal Comune.

Il lanificio installato dai Cappuccini nel convento di Sarnano è documentato fin dal 1577, allorché il Comune obbligò i follatori dell'arte della lana a follare gratuitamente i loro panni e fu attivo finché, nel 1839, fu trasferito nel convento di Pergola.



Il Convento dei Cappuccini di Sarnano (fine '800)

The Capuchin convent of Sarnano (late '800)

THE CONVENT OF SARNANO



On January 17, 1540, the General Council of Sarnano granted the priors in charge and six elected men «full authority to introduce the religious family of St. Francis, called the *Scappuccini*», allowing them to choose the location for their settlement. Furthermore, to ensure that the friars were known to the citizens, one of them was the chosen preacher during Lent. The six delegates were Master Properzio Salvarelli, the municipal doctor, Costanzo Costanzi, Lattanzio di Bernardino, Marino Ciccarelli, Giovan Marino di Guido, and Giovan Marino Pallotti. A large group of citizens from Sarnano also committed to contributing to the construction of a church for the friars. Among them was Amato di Giovanni Battista di Leonardo Amati, who, on February 1, 1543, in his last will, bequeathed 200 *fiorini* to be disbursed over five years for the construction of the friars' convent. However, during the following year's Lenten preaching, Friar Paolo from Fermo, a Minor Observant, convinced the administration to abandon the ongoing project, accepting a donation of land and other financial offerings for the construction of a convent for the Reformed Observants.

However, the municipality resumed the original project, and in May 1550, they re-elected Cornelio Salimbeni, Sir Costanzo Costanzi, and Salimbene Salimbeni as delegates to provide for "the construction of the church and convent for the Capuchins". These delegates would act in agreement with the new provincial vicar, Friar Mario from Mercato Saraceno. On his part, Friar Mario had already discussed the matter in Civitanova, where Orazio Salimbeni and Filetto Salvarelli, both notable citizens of Sarnano, were respectively the *podestà* and his *socius miles*. On May 14, 1551, the delegates for the construction of the Capuchin convent entered into a contract with the master builder Paolo from Firmano da Fiegni at the location chosen by Friar Mario from Mercato Saraceno, namely the district of Valcajano ("in contrada Valgagnani"). The provincial vicar, following the knowledge retained by the citizens of Sarnano, had thus chosen the most significant Franciscan site in the area, the hermitage of Roccabruna. From there, he intended to re-establish the ideal return, through the Capuchins, to the origins of the Order of St. Francis.

The site chosen by the Capuchins must have come with insurmountable challenges. Only in 1558 did the municipality start allocating substantial funds for the "construction of the Capuchins' convent," and in 1559, "after lengthy discussion and diligent research," they abandoned the possibility of settling in Roccabruna. Instead, they chose the site offered by Properzio Salvarelli, in the district of Brunforte, where a dovecote called "Colombarello" was. The new provincial vicar, friar Bonaventura from Reggio, witnessed the sale of the land to the priors of the Community and their delegates on April 18, paid with the same bequest of 200 *fiorini* from the late Amato Amati, carried out by his son Coriolano.

In April 1567, the construction had not yet started, and Piersante Amati was sent by the priors to the Provincial Chapter of the Capuchins held in Fabriano, to urge the dispatch of the friar builders with a plan for the building site. The friars immediately started working and planted chestnut trees for the woodland. Master Paolo from Fiegni was joined by Ambrosio di Antonio di Santa Vittoria, with an agreement that the construction works would begin on the first of October, and the would continue without interruption until the completion of the building. In October, the same provincial vicar, friar Mario from Mercato Saraceno, who was re-elected during the April Chapter, was present in Sarnano to ensure that the construction proceeded swiftly according to the presented plan. The Book of Income and Expenses for the construction of the Capuchins shows that they had already started gathering the necessary material in August, and the building was already completed by the summer of 1568. For the financing of the project, together with alms collected from private individuals, the municipality of Sarnano contributed through financial subsidies and levies. They committed to perpetually covering all expenses necessary for the care of the sick friars and allocated 12 *fiorini* as an annual donation to the Capuchins, to be given on the occasion of the feast of saint Mary Magdalene, the patroness of their church. The municipality paid for the small bell (weighing 150 pounds as per the Constitutions) and organised the collection of alms to pay for the painting for the altar.

On December 2, 1575, Donna Doralice, the wife of Sir Piermatteo Zocchi, established in her last will that after her death, an image was to be painted for the altar of the Capuchins, either on a wooden panel or on the wall, adorned with a valuable stucco frame and paintings remarkable both for the used colors and the price paid to the painter. The artwork would have to evoke admiration from those who would look at the icon, both for the mystery it represented and for the quality of the painting itself.

In compliance with the will, on January 13, 1586, Costanzo Sciarra signed a contract with Simone de Magistris from Caldarola, agreeing to pay him 30 *scudi* at the rate of 20 *grossi per scudo* for the altar painting. The artwork would depict "the mystery of the deposition of our Lord Jesus Christ from the cross" on canvas with a stucco frame.

During the creation of the artwork, the church of the Capuchins was also restored. In the same year, 1586, the municipality decreed that half of the fines imposed on pork sellers who charged a price different from that established by the municipality would be allocated to the construction of the Capuchin church.

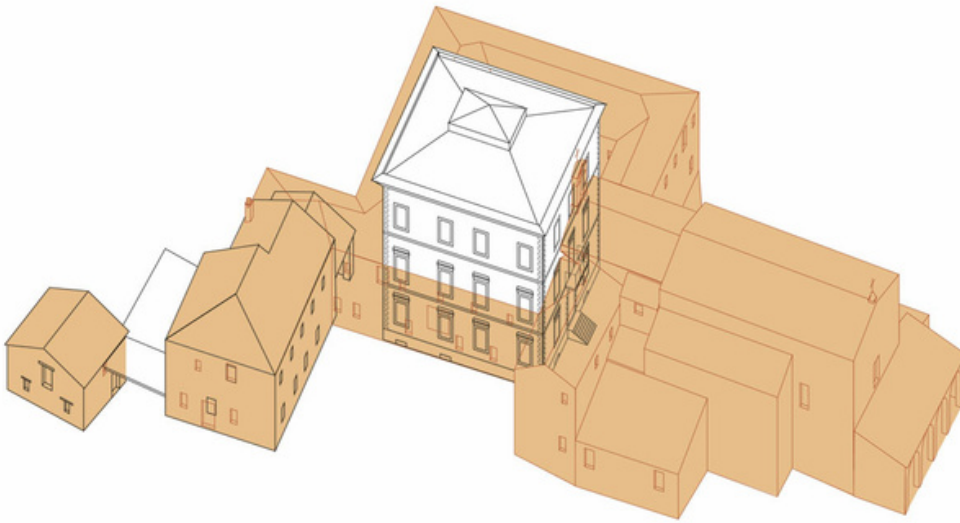
The woolen mill installed by the Capuchins in the Sarnano convent is documented as far back as 1577, when the municipality obliged the fullers of the wool art to full their cloth free of charge and was active until it was moved to the Pergola convent in 1839.

Alla ricerca del convento dei Cappuccini

Searching for the Capuchin convent

Sull'area del convento dei Cappuccini, ormai abbandonato e venduto, fu edificata "la villa" nel 1906. Attraverso lo studio dei locali superstiti nel seminterrato, con gli antichi lavatoi, di foto d'epoca, delle mappe catastali e delle descrizioni lasciate dai frati alla fine del secolo XIX, è possibile giungere ad una ricostruzione piuttosto precisa dell'edificio cappuccino.

On the area of the Capuchin convent, now abandoned and sold, was built 'the villa' in 1906. Through the study of the surviving rooms in the basement, with the ancient wash-houses, of photos of the period, of cadastral maps and descriptions left by the friars at the end of the 19th century, it is possible to arrive at a fairly precise reconstruction of the Capuchin building.



Il convento dei Cappuccini nel 1880
The Capuchin convent in 1880

Dalla mappa catastale del 1818
From the 1818 cadastral map.



- 1 Chiesa di S. Giuseppe
St. Joseph's church
- 2 Coro dei frati
Friars' Choir
- 3 Coretto dei fratelli lanini
Choir of friars working in the wool mill
- 4 Cappelle
Chapels
- 5 Sacrestia
Sacristy
- 6 Loggiato
Open gallery
- 7 Ingresso al convento
convent entrance
- 8 Foresteria delle donne
Women's guesthouse
- 9 Foresteria degli uomini
Men's guesthouse
- 10 Uscita verso l'orto inferiore
Exit to the lower kitchen garden
- 11 Refettorio dei garzoni
Boys' refectory
- 12 Nuova scala del dormitorio
New dormitory staircase
- 13 Cortile con cisterna
Courtyard with tank
- 14 Refettorio dei frati
The friars' refectory
- 15 Canova
Shop for the sale of wine and other foodstuffs
- 16 Cantina
Wine cellar
- 17 Uscita verso l'orto superiore
Exit to the upper kitchen garden
- 18 Cucina e scaldatoio
Kitchen and heater
- 19 Locali dell'ex lanificio
Former wool mill rooms
- 20 Rimessa e stalla della mula
Mule shed and stable
- 21 Legnaia verso la selva
Woodshed towards the forest
- 22 Celle dei fratelli lanini
Cells of friars working in the wool mill
- 23 Celle dei frati
Friars' cells
- 24 Camere (servizi igienici)
Rooms (toilets)
- 25 Cappella dei frati infermi
Chapel of the sick friars
- 26 Celle per i frati infermi
Cells for the sick friars
- 27 Libreria
Library



SOFFIANO



L'eremo di Soffiano rientra nei beni donati nel 1101 dal conte Mainardo insieme a Giberto e Trasmondo, tutti antenati dei signori di Brunforte, ad Alberto e ai suoi compagni, "servi dei servi di Dio" per condurvi vita eremitica, "secondo gli esempi dei santi padri".

Un'efficace descrizione del luogo e insieme una spiegazione suggestiva e appassionata delle ragioni che spinsero i primi francescani ad abitarlo più di un secolo dopo, si legge tra le pagine di P. Giacinto Pagnani:

Soffiano sorge a ridosso dello stesso Monteragnolo e quasi alla stessa altezza, ma in un punto (molto difficile a trovarsi!) dove la montagna sembra girare su se stessa e con il Pizzo Meta, che le sorge di fronte dà inizio a una valle che in quel punto sembra piuttosto un burrone. Nei nostri vagabondaggi francescani non abbiamo visto luogo più orrido e appartato di questo: Le Carceri di Assisi, le "celle" di Cortona e molto più lo Speco di Narni lasciano vedere un lembo di pianura punteggiato di casolari e di paesi. Qui non si offrono allo sguardo se non rocce e boscaglie; e solo la punta terminale di Pizzo Meta, coperta di un morbido tappeto verde, che contrasta bellamente con l'azzurro del cielo, sembra offrire una vista meno tetra. Ai piedi del burrone scorre non visto - e se ne ode appena la voce - il Rio Terro che sgorga poco più a monte, all'inizio di una gola dove raramente penetra un raggio di sole. Uscendo dalla sua sorgente, il torrente precipita da un'altezza di circa venti metri e forma ai piedi della roccia un cristallino specchio d'acqua.

Dell'eremo è rimasto solo un muro -vero monumento del più intransigente francescanesimo - addossato alla roccia che verso l'alto sembra sporgersi ed offrire un riparo. Questa parvenza ha fatto dare al luogo il nome di Grotta di Soffiano. Nella roccia sono ancora visibili i fori lasciati dai travi che sostenevano le cellette dei frati; essi permettono quasi di ricostruire idealmente l'edificio: era un nido di rondini ed anche coloro che l'abitavano avevano un poco la natura degli uccelli; attendevano il momento di volare incontro al buon Dio.

L'eremo di Soffiano è teatro di due capitoli dei *Fioretti*: il 46 (*Come frate Pacifico, stando in orazione, vide l'anima di frate Umile suo fratello andare dritta in cielo*) e il 47 (*Come a un frate, essendo infermo a morte, apparve la Vergine Maria con tre bossoli di lattovario, e sanollo*).

Dalla narrazione del primo episodio si desume che il luogo era stato abitato sin dalla prima metà del secolo XIII e che nel periodo in cui si svolgono i fatti (intorno all'anno 1270) l'eremo di Soffiano venne abbandonato su richiesta dei signori di Brunforte, che dunque continuavano ad accogliere e proteggere i frati nei loro territori.

L'autore dei *Fioretti* tace il nome del luogo in cui i frati si trasferirono e in cui vennero traslate le ossa dei loro compagni, lasciando tuttavia intendere che si trattava di luogo non distante e sempre controllato dai signori di Brunforte. Si tratta in realtà del convento poi dedicato a san Liberato da Loro, personaggio probabilmente da identificarsi con il protagonista del capitolo 47 e spesso avvicinato dalla tradizione alla medesima famiglia signorile.



SOFFIANO



The hermitage of Soffiano is among the goods donated in 1101 by count Mainardo, Giberto and Transmondo, to Alberto and his companions, "servants of the servants of God", where they could live as hermits "following the example of the holy fathers".

Father Giacinto Pagnani produced a powerful description of said place, and explained the reasons that moved the first Franciscans to live there more than a century later:

Soffiano is adjacent to Monteragnolo and is built at the same height, in a secluded spot where the mountain faces Pizzo Meta, creating a valley, which appears more similar to a ravine. Such a horrid and secluded place was never seen among Franciscan landmarks. Here, all that can be seen are rocks and thickets. Only a portion of the peak of Pizzo Meta, covered by soft green grass, creating a beautiful contrast as it stands against the blue sky, offers a more peaceful view. At the bottom of the ravine, the Rio Terro flows - and its voice can barely be heard - hidden from our sight. After springing uphill, in a gorge where sunlight hardly ever penetrates, it falls from a height of about 20 metres and creates a crystal clear pond at the foot of the rock wall.

A wall is all that is left of the hermitage, a true monument of the most uncompromising Franciscanism. The adjacent rock wall is shaped like a cave and appears to offer shelter: hence the name of this location, Cave of Soffiano.

In the rock, holes left by the beams supporting the cells are still visible; they allow for a reconstruction of the building. It was like a swallow's nest, and its inhabitants were indeed somewhat like birds, in that they were waiting to fly to the sky to meet the good Lord.

The hermitage of Soffiano is the scene of two chapters of the *Fioretti*: Chapter 46 (How brother Pacifico, while at prayer, saw the soul of his brother, brother Umile, go to heaven) and 47 (About that holy brother to whom the Mother of Christ appeared when he was ill, bringing him three bottles of elixir and healed him).

From the first account, it appears that the site had been inhabited since the first half of the 13th century, and that at the time of the narration (around 1270) the hermitage had been abandoned by order of the Lords of Brunforte, who were therefore still welcoming and protecting the friars in their lands.

The author of the *Fioretti* does not mention the place to which the friars moved and transferred the remains of their brothers. He suggests that it was not far from Soffiano and likewise under the lordship of the Brunforte. It was in fact the convent later consecrated to Liberato from Loro, likely to be identified as the protagonist of Chapter 47, and often linked to the same feudal lords by tradition.

ROCCABRUNA



Roccabruna è il nome con cui nelle carte di Sarnano viene invariabilmente indicato il luogo dell'originario convento francescano, oggi più comunemente identificato con il toponimo Valcajano. Molti scrittori francescani, come pure Ugolino da Montegiorgio, lo chiamano invece Brunforte, creando una certa confusione giustificata, senza dubbio, dalla vicinanza con l'antico omonimo castello, situato difronte.

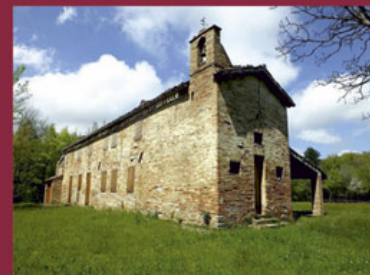
Salendo per circa 2 km dalla strada Picena, sulla sommità della collina, si apre un ampio pianoro dove ancora oggi un edificio, sebbene notevolmente ristrutturato, ricorda l'antico convento. Il luogo, pertinenza del castello di Brunforte, doveva essere stato in epoche precedenti un suo presidio difensivo, come testimoniano grandi blocchi di pietra presenti nella muratura alla base dell'edificio, oggi non più visibili, e come sembrerebbe suggerire il nome stesso.

Roccabruna, scrive P. Giacinto Pagnani, costituisce la prova che san Francesco è stato veramente a Sarnano; il suo nome infatti, seppure in forme leggermente corrotte ma tali da non lasciare molti dubbi interpretativi, emerge nel racconto dell'episodio in cui il Santo insieme ad un compagno s'imbattono in un povero che chiede loro l'elemosina per amor di Dio. La perplessità del compagno, che dubita della reale povertà del mendicante, suscita una reazione molto particolare di san Francesco che impone al frate di spogliarsi e di chiedere in ginocchio perdono al povero. Questo racconto è riportato nella *Legenda Antiqua*, nello *Speculum Perfectionis* e negli *Annales Minorum* di Luke Wadding che associa l'episodio alla presenza di san Francesco a Roccabruna e al suo viaggio nelle Marche del 1215.

A Roccabruna si svolgono gli episodi del capitolo 41 dei *Fioretti* che hanno come protagonista frate Simone d'Assisi, uno dei più fedeli amici di frate Francesco. In particolare, il secondo episodio, quello in cui il frate assorto in preghiera e infastidito dal gracchiare delle cornacchie, finisce per scacciarle, è tuttora ricordato nella tradizione popolare che ad esso riconduce l'assenza di questi uccelli nelle zone circostanti. Nella memoria dei sarnanesi il prodigio viene però attribuito allo stesso san Francesco.

La chiesetta di S. Francesco di Valcajano.

La stretta connessione tra Roccabruna e il santo d'Assisi non è mai stata dimenticata: la famiglia Crizi, proprietaria del luogo pose una lapide in occasione del restauro seicentesco della chiesetta di S. Francesco di Valcajano con l'iscrizione: *Sacellum hoc in loco, olim Roccabruna, incolatus divi Francisci* (In questa chiesa, eretta sul luogo dove un tempo si ergeva Roccabruna, dimorò san Francesco).



La campanella di Roccabruna

Si narra che per il conventino di Roccabruna lo stesso san Francesco volle una piccola campana che avrebbe fatto fondere grazie alle elemosine ricevute. *Mendicus me fecit*: queste le parole che secondo la tradizione erano scritte sulla campana a testimoniare la sua origine. Sia Orazio Civalli che Ilario Altobelli la descrivono seppure dando una lettura leggermente diversa dell'iscrizione. Rifusa nel XVIII secolo, riporta la sua storia: *Olim inscriptio mea erat mendicus me fecit, postea refusa MDCCCLV Denuo ipsa sum. Licet aucta Anno Domini MDCCXCV.*

Anche ai suoi rintocchi, che ancora oggi risuonano dalla torre campanaria di S. Francesco, è affidata la memoria di Roccabruna e dell'impronta lasciata da frate Francesco in queste terre.



ROCCABRUNA



In the documents preserved in Sarnano, the name of Roccabruna invariably identifies the place where the first Franciscan convent used to be, nowadays more commonly referred to as Valcajano. Many Franciscan authors, like Ugolino from Montegiorgio, called it "Brunforte". The confusion with the homonymous old castle is justified by its closeness to the convent.

Moving about 2 km uphill from the provincial road, a wide plateau opens up. Here a building still stands today, and despite being heavily restored, it still reminds of the old convent.

The site must have been part of the castle's defence system in earlier times, as testified by the presence of large stone blocks in the lower portion of the walls (not visible today), and its name (Rocca meaning "fortress").

As Father Giacinto Pagnani writes, Roccabruna is proof that saint Francis' was indeed in Sarnano. Although in a slightly corrupted form, a source mentions his name leaving little doubt: the episode in which the Saint and one of his companions encounter a pauper who begs them for alms. Saint Francis' companion doubts about the beggar's poverty and elicits a strong reaction from the Saint, who compels him to strip off his clothes, kneel down, and beg the pauper for pardon. This story is recounted in the *Legenda Antiqua*, the *Speculum Perfectionis* and in Luke Wadding's *Annales Minorum*, the latter pointing out a connection to saint Francis' stay in the convent of Roccabruna and his journey in Le Marche in 1215.

Roccabruna is where the events recounted in Chapter 41 of the *Fioretti* take place, involving Brother Simone of Assisi, one of saint Francis' closest friends, as a protagonist. More specifically, the story in which he yells at the crows that disturbed him during prayer with their croak is still remembered in the local tradition, according to which the absence of such birds from those areas is a consequence of said event. The people of Sarnano, however, attribute this miracle to saint Francis in person.

The rural church of St. Francis in Valcajano

The deep connection between Roccabruna and the Saint of Assisi was never forgotten: the Crizi family, who owned the site, commemorated the restoration works of the church with an inscription: "St. Francis dwelled in this church, erected on the site where Roccabruna used to stand".

The bell of Roccabruna

Saint Francis in person reportedly had a small bell cast with the alms he had received. *Mendicus me fecit*: according to tradition, these words appeared on the bell, testifying its origin. The bell was mentioned by both Orazio Civalli and Ilario Altobelli, even though their interpretation of the inscription slightly differs.

It was recast in the 18th century and a new inscription reports its story: *Olim inscriptio mea erat mendicus me fecit, postea refusa MDCCCLV Denuo ipsa sum. Licet aucta Anno Domini MDCCXCV.*



UN SEGNO INCONFONDIBILE: IL SERAFINO DONATO DA SAN FRANCESCO

Una lunga e consolidata tradizione orale, alimentata e sostenuta da importanti testimonianze scritte ed iconografiche, narra l'episodio di san Francesco che trovandosi nei pressi di Sarnano volle porre fine alla lite tra i Signori che dominavano il territorio, ognuno dei quali avrebbe voluto imporre alla nascente comunità il proprio emblema. Fu in quel frangente che il Santo miracolosamente, con il cordone del suo saio, impresso l'immagine di un Serafino. Il fatto sarebbe accaduto nella villa di Campanotico, gruppo di case posto ai piedi del castello di Brunforte e a poche centinaia di metri dal convento di Roccabruna; qui secoli dopo, in segno di devozione e per rinverdirne la memoria, venne edificata una piccola cappella dedicata a S. Francesco.

Troviamo questa narrazione ripetuta in molteplici fonti, soprattutto dopo la fine del sec. XVI, grazie all'intervento del cardinale sarnanese Costanzo Torri o Boccafuoco, illustre francescano, che tanto ne volle sottolineare l'importanza da adottare il Serafino come suo stemma familiare e cardinalizio.

L'episodio viene riportato anche da Luke Wadding negli *Annales Minorum* (1625), da Orazio Civalli nella sua *Visita triennale*, effettuata tra il 1594 e il 1597, da Ilario Altobelli nella sua *Genealogia Seraphica* (inizi secolo XVII).

E' sicuramente una storia unica: nessun Comune ha mai potuto vantare un "battesimo" così importante. Aver legato il momento fondativo di Sarnano ad una pacificazione voluta da san Francesco è un fatto estremamente significativo soprattutto in riferimento alle tensioni politiche e sociali che caratterizzarono il secolo XIII, periodo in cui sul territorio si fronteggiavano forze in aspro conflitto tra loro (signorie rurali, nascenti autonomie locali, Impero e Papato). In questo racconto la comunità sarnanese deve aver trovato e riconosciuto, sin dalle origini, la propria identità e una giustificazione alla propria autonomia insieme al segno che le avrebbe per sempre rappresentate.

Al di là dell'attendibilità storica dell'episodio, enigma che investe gran parte dei racconti che riguardano la vita di frate Francesco, rimane la convinzione dei sarnanesi, solidissima per ormai quasi otto secoli, che il Serafino delineato e donato come emblema dal Santo, sia il segno distintivo della comunità.

Il Serafino, emblema che più di ogni altro rappresenta san Francesco e l'ordine francescano, compare anche in dipinti, sculture, arredi, libri e atti pubblici, ulteriore conferma del legame ininterrotto con Sarnano e del peso determinante esercitato dai Francescani nella vita cittadina.



Raffigurazione del Serafino nella porta dell'antica chiesa comunale di S. Maria delle Grazie

Depiction of the Seraphim on the door of the ancient municipal church of S. Maria delle Grazie

A DISTINCTIVE EMBLEM: THE SERAPH GIVEN BY SAINT FRANCIS



According to a long and well-established oral tradition, fuelled and supported by significant written and iconographical proof, when he was in the territory of Sarnano, saint Francis decided to put an end to the dispute between the Lords ruling the area. Each wanted to impose his own coat of arms on the newly founded community, and the saint miraculously drew the picture of a Seraph using the cord of his habit. This event supposedly took place in the hamlet of Campanotico, a group of houses located at the foot of the castle of Brunforte and a few hundred metres away from the convent building of Roccabruna; here, many centuries later, a small chapel would be built, both to commemorate saint Francis and as a sign of devotion.

This story is repeated in multiple sources, especially after the end of the 16th century, thanks to the influence of cardinal Costanzo Torri (also known as Boccafuoco) from Sarnano, a distinguished Franciscan. He even adopted the Seraph as his family and cardinal emblem.

The episode was also recounted by Luke Wadding in his *Annales Minorum* (1625), by Orazio Civalli in his Triennial Visit conducted between 1594 and 1597, and by Ilario Altobelli in his *Genealogia Seraphica* (early 17th century).

It is certainly a completely unique story, because among the many legends that have arisen in various parts of Italy to commemorate the presence or actions of saint Francis, no municipality has ever been able to boast such an important "baptism". It is significant that the community chose to tie its origins to the pacification operated by the saint, at a time in which various conflicting forces were contending with each other (rural lordships, emerging local communities, the Empire, and the Papacy). The community saw this story as a justification of its autonomy, and a reflection of its own identity; hence the symbol that would forever represent them.

The historical reliability of the episode remains shrouded in mystery, as many facts pertaining to the life of saint Francis do. But a belief carried by the people of Sarnano has remained strong for almost eight centuries: that the prodigy of the Seraph, shaped and given as an emblem by the Saint, marked the origins of the community.

The Seraph, an emblem that more than any other represents saint Francis and the Franciscan Order, appears not only on the municipal coat of arms but also in paintings, sculptures, furnishings, books, and public documents. It symbolises a shared identity, cherished by the entire community of Sarnano, and a sign of the significant influence exerted by the Franciscans on the city's life.

IL CARDINAL SARNANO: UN FRANCESCO ILLUSTRE



Il più famoso francescano di Sarnano nacque, battezzato con il nome di Gaspere, nel 1531, secondo antichi biografi il 4 ottobre, data quasi scelta a tracciarne il destino. Suo padre Francesco Torri (Turri o Ture nei documenti, ma detto anche Boccafuoco) e Mariangela Claudi, sua madre, provenivano da famiglie agiate. Entrò giovanissimo nel convento dei frati minori conventuali dove assunse il nome di Costanzo.

Brillante predicatore e acuto intellettuale insegnò negli *studia* dell'Ordine a Perugia, Padova, Roma, Ferrara, Pavia.

Fu confessore e amico fidato del Cardinal Montalto Felice Peretti, poi Papa Sisto V, che nel 1586 lo insignì della porpora e lo nominò vescovo di Vercelli, sede vescovile a cui rinunciò, totalmente assorbito dai suoi impegni nella curia romana. Qui ricoprì numerosi e prestigiosi incarichi nelle Congregazioni cardinalizie, in particolare in quella dell'Indice dei Libri Proibiti e in quella della Tipografia Vaticana. Tra le sue numerose opere di argomento teologico e filosofico meritano di essere citate l'edizione delle opere di S. Bonaventura e i commentari al pensiero e alle opere di Duns Scoto.

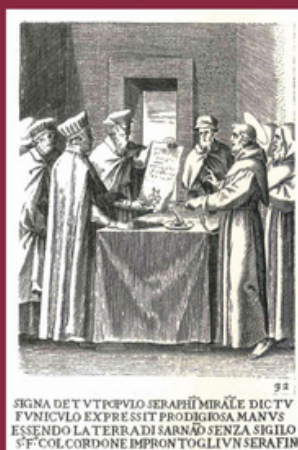
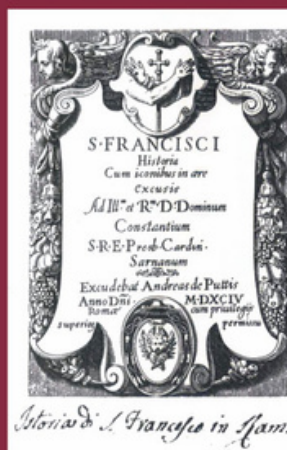
Il legame con la sua terra, la sua famiglia e il suo convento sarnanese fu sempre particolarmente forte, a partire dall'orgoglio con cui fece di "Sarnano" il suo cognome. Assunse come suo stemma familiare e cardinalizio l'emblema che più di ogni altro esprime la radice francescana delle sue origini: lo stesso Serafino che campeggia nello scudo di Sarnano, simbolo che venne mantenuto come blasone dai suoi discendenti.

Nel 1578 con il consenso delle magistrature comunali promosse l'ampliamento del convento di Sarnano finanziando il progetto, affidato all'architetto Stefano Grandi, con 15.000 scudi.

Morì nel 1595 ai SS. XII Apostoli di Roma, mentre ancora attendeva ai suoi studi. Le sue spoglie vennero poi traslate a Sarnano nella chiesa di S. Francesco dove fu eretto un altare a lui dedicato e dove oggi restano le lapidi poste in sua memoria da Andrea e Annibale Crizi, due suoi illustri nipoti.

Sicuramente al grande prestigio che il Cardinal Sarnano acquisì durante la sua vita va ricondotta la particolare diffusione del racconto del Serafino donato come stemma al comune di Sarnano da S. Francesco. Lui stesso commissionò per il chiostro di San Pietro in Montorio a Roma un ciclo di affreschi sulla vita del santo d'Assisi; in una delle lunette san Francesco è raffigurato mentre mostra a vari personaggi che lo circondano un Serafino disegnato su un cartiglio. La medesima composizione con una esplicita didascalia è rappresentata nella tavola 32 della raccolta di incisioni di Francesco Villamena nella sua *S. Francisci Historia cum iconibus in aere excusis* (1594), opera dedicata allo stesso Cardinal Sarnano. A queste si ispira anche un'analogia raffigurazione ancora oggi visibile nella chiesa di S. Francesco di Vetralla.

Ai sarnanesi lasciò in eredità anche questa memoria rafforzata dal suo nome e dalla sua fama, insieme ai suoi numerosi volumi giunti alla Biblioteca di Sarnano che volle custoditi dalla scomunica per chiunque avesse osato anche soltanto spostarli dalla loro naturale sede.



Francesco Villamena, *S. Francisci Historia cum iconibus in aere excusis* (1594) frontespizio e tav. 12

CARDINAL SARNANO: AN EMINENT FRANCISCAN



The most famous Franciscan from Sarnano was born in 1531 and was baptised with the name of Gaspere. According to early biographers it was on October 4th, a sign foretelling his future life. His father Francesco Torri (Turri or Ture in the documents, also known as Boccafuoco) and his mother Mariangela Claudi came from wealthy families. In his youth he joined the Order of Friars Minor Conventual, where he took the name of Costanzo.

A renowned preacher and fine intellectual, he taught in the *studia* of the Order in Perugia, Padova, Rome, Ferrara, Pavia. He was the confessor and a close friend of Cardinal Montalto, later Pope Sixtus V. He elected him Cardinal and named him Bishop of Vercelli, after resigning from the position to fully commit to his duty at the Roman Curia. From here, Torri held a number of prestigious roles in the congregations of cardinals, remarkably the Sacred Congregation of the Index and the Holy Congregation of the Vatican Press. Among his theological and philosophical works, we mention an edition of works by St. Bonaventura and a commentary on the works and philosophy of Duns Scotus.

He always kept strong ties with his land, his family and the convent in Sarnano. He chose the Seraph as his family and cardinal coat of arms, a symbol representing his Franciscan roots more than any other: the same symbol depicted in the coat of arms of Sarnano, and which his descendants would maintain as their emblem.

In 1578, with the consent of the municipal authorities, he promoted the expansion of the convent in Sarnano, funding the project carried out by architect Stefano Grandi with 15,000 scudi. He died in 1595 at the Church of Santi Apostoli in Rome, while still devoted to his studies. His remains were later transferred to Sarnano, to the Church of San Francesco, where an altar was erected in his honor. Today, there are plaques in his memory placed there by Andrea and Annibale Crizi, two of his illustrious nephews.

The great prestige acquired by Cardinal Sarnano during his lifetime explains the popularity of the legend of the Seraph given as an emblem by saint Francis to Sarnano. He personally commissioned a cycle of frescoes on the life of saint Francis of Assisi for the cloister of San Pietro in Montorio, Rome. In one of the lunettes, saint Francis is depicted showing a Seraph on a cartouche to the characters surrounding him. The same composition, along with an explicit caption, is depicted in plate 32 of Francesco Villamena's collection of engravings in his work *S. Francisci Historia cum iconibus in aere excusis* (1594), dedicated to Cardinal Sarnano himself. A similar representation, inspired by these works, can still be seen today in the Church of San Francesco in Vetralla. Cardinal Sarnano left a legacy to his community, strengthened by his name and reputation, along with numerous books that he had sent to the Library of Sarnano. He insisted that they be preserved, threatening excommunication for those who would remove them from the library.

IL FRANCESCANESIMO DELLE ORIGINI. *DOCUMENTI E MANOSCRITTI ESPOSTI.*

1. Sarnano, Archivio storico comunale, Diplomatico, Pergamene, 299

1305, ottobre 2, Macerata, palazzo del comune (copia autentica del 1330, agosto 11)

1. Sarnano, Historic city archives, Diplomatic section, Parchment, 299

2nd October 1305, Macerata, Town Hall (authentic copy dating from 11th August 1330).

2. Sarnano, Archivio storico comunale, Abbazia di Piobbico, Diplomatico, Pergamene recuperate, 147

1313, agosto 16, Sarnano, abitazione di Guglielmo Conduce da Sarnano

2. Sarnano, Historic city archives, Piobbico Abbey, Diplomatic section, Recovered parchment, 147

16th August 1313, Sarnano, residence of Guglielmo Conduce from Sarnano.

3. Sarnano, Archivio storico comunale, Abbazia di Piobbico, Diplomatico, 75

1328, dicembre 28, Sarnano, abitazione di Mutaloste di Geluccio da Sarnano

3. Sarnano, Historic city archives, Piobbico Abbey, Diplomatic section, 75

28th December 1328, Sarnano, residence of Mutaloste di Geluccio from Sarnano.

4. Sarnano, Archivio storico comunale, Diplomatico, Pergamene, 505

1335, febbraio 4, Sarnano, chiesa di San Francesco

4. Sarnano, Historic city archives, Diplomatic section, Parchment, 505

4th February 1335, Sarnano, St. Francesco's church.

5. MANOS.D.10 (già E.56)

Prima metà del XIV sec.; cartaceo; cc. II, 50, I'

Il codice raccoglie, in forma di appunti e secondo l'ordine alfabetico, sentenze dei Padri della Chiesa. La scrittura è quella di fra Tomassino da Sant'Elpidio, che negli spazi rimasti liberi dal testo, tra il 1317 e il 1318 registra note di entrate e uscite personali; si segnalano la spesa di 43 soldi per l'acquisto di sei fascicoli di carta e l'entrata di 40 soldi per la trascrizione di un libro per un confratello, fra Andrea da Monterubbiano.

5. MANOS.D.10 (former E.56)

First half of the XIV century; paper; cc. II, 50, I'

The codex gathers, in the form of notes and following the alphabetical order, sentences of the Fathers of the Church. The writing is the one of friar Tomassino da St. Elpidio, he who also reports – between 1317 and 1318 – in the blank spaces of the text notes of incomes and personal expenses; we highlight the expenditure of 43 coins for the purchase of six paper files and the income of 40 coins for the transcription of a book for one of his confreres, friar Andrea da Monterubbiano.

6. MANOS.D.8 (già E.60)

Fine del XIII-inizi del XIV sec.; cartaceo; cc. I, 56, I'

Risultato di un'operazione di assemblaggio di fascicoli di provenienze diverse, il manoscritto trasmette numerosi estratti di testi legati alla tradizione francescana delle origini. Tra gli altri, alcuni episodi dei Fioretti e soprattutto la Leggenda dei tre compagni, della quale il codice sarnanese è il testimone più antico finora conosciuto.

6. MANOS.D.8 (former E.60)

End of the XIII – beginning of the XIV century; paper; cc. I, 56, I'

This manuscript, as a result of an assembly of various files from different origins, transmits numerous extracts of texts associated with the Franciscan tradition of the origins. Among those it is possible to find many episodes of the Fioretti, and above all the Leggenda dei tre compagni (Legend of the three companions), of which the Sarnano's codex is the most ancient evidence known so far.

7. MANOS.D.20 (già E.78)

Fine del XIV-inizi del XV sec.; membranaceo; cc. II, 438, II'

Il breviario appartiene alla tipologia di libri liturgici che trasmettono l'ufficio religioso (salmi, inni, preghiere) ordinati secondo il calendario ecclesiastico, destinati alle celebrazioni. L'esemplare esposto è un breviario redatto secondo l'ufficio francescano, e si caratterizza per il consistente apparato decorativo che accompagna il testo scritto: l'inizio di ogni partizione è infatti segnalato da iniziali istoriate e filigranate, che rivelano una probabile provenienza francese del codice.

7. MANOS.D.20 (former E.78)

End of the XIV – beginning of the XV century; membranous manuscript; cc. II, 438, II'

This breviary belongs to the type of liturgical books that transmit the religious office (Psalms, hymns, prayers) ordered according to the ecclesiastic calendar and destined to celebrations. The copy exposed is a breviary drawn up according to the Franciscan office, and it is characterized by the consistent artistic designs which accompany the written text: every division's beginning is in fact indicated by historiated and filigreed initials, revealing a probable French provenance of the codex.

8. MANOS.B.14 (già E.71)

XIV sec.; membranaceo; cc. I, 335, I'

Il manoscritto trasmette la Lectura super Sententiarum del francescano Giovanni da Ripa. La decorazione comprende iniziali ornate con motivi fitomorfi e uno stemma inquartato blu e nero, contenente un leone rampante nero. Le caratteristiche della scrittura collocano il confezionamento del manoscritto in area francese.

8. MANOS.B.14 (former E.71)

XIV century; membranous manuscript; cc. I, 335, I'

This manuscript transmits the Lectura super Sententiarum by the Franciscan Giovanni da Ripa. The decoration comprehends phytomorphic motifs adorned initials as well as a blue and black quartered emblem, which contains a black rampant lion. Writing features place the manuscript's creation in a French area.

I PADRI CAPPUCCINI E IL LORO CONVENTO SARNANESE. *DOCUMENTI E MANOSCRITTI ESPOSTI.*

**9. Sarnano, Archivio storico comunale, Bastardello dei Consigli ed altre materie 1535-1541 n. 9217
gennaio 1540**

Deliberazione del Consiglio Generale sull'elezione di 6 Deputati per portare a Sarnano l'ordine dei Cappuccini ("religionem divi Francisci qui vocatur li Scappoccini") con votazione riportata a margine. Alla c. n. 559 vengono riportati i nomi dei deputati eletti.

*9. Sarnano, Historic city archives, Notary register of councils and other subjects 1535-1541, n. 9217
th January 1540*

Decision of the General Council on the election of 6 deputies – with votes reported in the edge of the page – in order to bring to Sarnano the Capuchin Order ("religionem divi Francisci qui vocatur li Scappoccini").

In c. n. 559 names of elected members are reported.

10. Sarnano, Archivio storico comunale, Entrate e uscite ordinarie e straordinarie dal 1580 al 1583, n. 233, 31 marzo 1583

Spese sostenute dal Comune per la costruzione del refettorio dei Cappuccini.

10. Sarnano, Historic city archives, Ordinary and extraordinary income and expenditure from 1580 to 1583, n. 233, 31 st March 1583

Expenditure incurred by the municipality for the construction of the Capuchin's dining hall.

**11. Sarnano, Archivio storico comunale, Riformanze, n. 51 Consigli dal 1567 al 1568
14 settembre 1567**

Deliberazione con cui viene affidato ad Ambrosino di Santa Vittoria l'incarico di iniziare la costruzione del Convento dall'ottobre dello stesso anno.

*11. Sarnano, Historic city archives, Reforms, n. 51 Councils from 1567 to 1568
14 th September 1567*

Resolution by which it is given to Ambrosino di Santa Vittoria the task of starting the construction on the Convent in October of the same year.

12. Sarnano, Archivio storico comunale, Miscellanea sec. XVI-XIX

"Libro della Entrata et uscita fatta per la fabbrica de' Cappuccini", Anni 1567 – 1568

Annotazione delle donazioni ricevute e delle spese sostenute per la costruzione del convento (Contiene anche una carta sciolta con una lista di erbe officinali acquistate dal Comune per i Cappuccini)

12. Sarnano, Historic city archives, Miscellany, centuries XVI-XIX

Income and expenditure book of the Capuchin friars. 1567- 1568

Notes on the donations received and expenses paid for the construction of the convent (It contains a loose paper with a list of officinal herbs, bought by the municipality for the Capuchin)

13. Archivio di Stato di Macerata, Archivio Notarile Mandamentale Sarnano, vol.171

14 maggio 1551

Accordo tra i deputati comunali e il provinciale dei frati Cappuccini sul luogo designato per la costruzione del convento individuato in contrada Valcajano (Riproduzione su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Macerata)

13. Macerata's State archive, Notarial archive Mandamentale Sarnano, vol. 171

14 th May 1551

Agreement between members of the local municipal corporation and the vicar provincial of the Capuchin Friars on the designated place for the construction of the convent, located in Valcajano district. (Reproduction by courtesy of Macerata's State Archive)

14. Sarnano, Archivio storico comunale, Riformanze dal 1585 al 1589, n.55 3 agosto 1586

Deliberazione del Consiglio Generale di assegnare ai Cappuccini una parte della sanzione comminata ai venditori di porchetta che non avessero rispettato il prezzo imposto dal Comune.

14. Sarnano, Historic city archives, Reforms from 1585 to 1589, n. 55, 3 rd August 1586

Decision of the General Council to assign to the Capuchin friars a part of the penalty imposed on porchetta sellers who have not respected the price imposed by the City.

IL SEGNO DI FRANCESCO, IL SERAFINO. LUOGHI E PERSONAGGI. *DOCUMENTI E MANOSCRITTI ESPOSTI.*

15. MANOS.B.13 (già E.101)

Inizi del XV sec.; membranaceo; cc. I, 262, I'

L'elegante codice in pergamena, contenente il commento di Pietro Aureolo (OFM) al primo libro delle Sentenze di Pietro Lombardo, fu tra i volumi utilizzati dal cardinal Sarnano per la realizzazione dell'edizione dell'opera omnia dell'Aureolo. A c. 3r, il testo è accompagnato, oltre che dall'iniziale E ornata con motivi fitomorfi policromi, da uno stemma sul margine inferiore, anch'esso finemente decorato, ma di difficile attribuzione perché piuttosto annerito.

15. MANOS.B.13 (former E.101)

Beginning of the XV century; membranous manuscript; cc. I, 262, I'

The elegant parchment code, which contains Pietro Aureolo's commentary (Franciscan order of the Minorites) to the first book of Pietro Lombardo's Sentenze, was one of the tomes used by the Cardinal Sarnano for the realization of the opera omnia of Aureolo himself. In c. 3r, the text features, besides the initial E adorned with polychrome-phytomorphic motifs, also an emblem on the lower edge, finely decorated too, but difficult to assign because rather tarnished.

16. MANOS.B.16 (già E.99)

XIII sec.; membranaceo; cc. III, 82, II'

Il manoscritto è il più antico testimone finora conosciuto del *De bono universi*, un anonimo trattato filosofico sulla natura del bene. Sulle carte di guardia si leggono le annotazioni di coloro che si sono succeduti nel possesso del codice: in ordine di tempo, Giovanni da Cori (missionario domenicano vissuto nel XIV secolo), il doge veneziano Marco Barbadigo (XV secolo) e infine il cardinale Costanzo Torri Boccafuoco, che disegna il proprio stemma a c. IIr.

16. MANOS.B.16 (former E.99)

XIII century; membranous manuscript; cc. III, 82, II'

*This manuscript is the most ancient witness known so far of the *De bono universi*, an anonymous philosophical treatise about the nature of the good. On the flyleaves it is possible to read the records of those who succeeded in the possession of the code: in chronological order, Giovanni da Cori (Dominican missionary who lived in the XIV century), the Venetian doge Marco Barbadigo (XV century) and eventually the Cardinal Costanzo Torri Boccafuoco, he who draws his emblem at c. IIr.*

17. MANOS.B.33 (già E.161)

1595, settembre 13; cartaceo; cc. III, 103, III'

Nel codice è trascritto l'Encomiorum Beatae Mariae Virginis opusculum di Antonio Vonico, preceduto da una lettera e da un componimento di dedica dell'autore al cardinal Torri Boccafuoco (cc. 1r, 2r). Sulla coperta, in cartone rivestito di pergamena acquarellata viola, campeggia lo stemma del cardinale, realizzato in oro, blu e nero, e ornato dalle insegne cardinalizie (un galero a sei nappe, in rosso).

17. MANOS.B.33 (former E.161)

13th September 1595; paper; cc. III, 103, III'

In this code it is transmitted the Encomiorum Beatae Mariae Virginis opusculum by Antonio Vonico, preceded by a letter and a dedication poem of the author to the Cardinal Torri Boccafuoco (cc. 1r, 2r). On the cover, in cardboard covered with violet-watercolored parchment, stands out the emblem of the Cardinal, designed in gold, blue and black, embellished with cardinalate insignia (a galero with six tassels, in red).

18. Sarnano, Archivio storico comunale, Statuti e Capitoli, n. 3

24 febbraio 1543, Statuta Terre Sarnani.

Copia a stampa dello Statuto del 1507 edito in Ancona da *Magistrum Ianuarum de Fagnolis de Monte Ferrato*.

Alla prima carta compare lo stemma comunale nella sua versione composita, analogo a quello attuale in cui oltre al Serafino compaiono la croce sulla prima parte e i tre gigli al capo.

18. Sarnano, Historic city archives, Statutes and Chapters, n. 3

24th February 1543, Statuta Terre Sarnani.

Printed copy of the Statute of 1507, released in Ancona from Magistrum Ianuarum de Fagnolis de Monte Ferrato.

In the first paper appears the municipal coat of arms in its composite version, similar to the present one in which – in addition to the Seraphim – there is a cross on the first part and three lilies above.

19. Sarnano, Archivio storico comunale di Sarnano, Miscellanea, n. 196

Fascicolo “Stemma di Sarnano. Documenti” 1561-1882, 12 maggio 1553

Carta con sigillo a secco.

19. Sarnano, Historic city archives, Miscellany, n. 196

“Sarnano’s municipal coat of arms. Documents” Dossier 1561-1882, 12th May 1553

Paper with dry seal, depicting the Seraphim

20. Sarnano, Archivio storico comunale, Miscellanea, n. 196, Anno 1599

Fascicolo relativo all’adozione da parte della Comunità di Sarnano di due nuovi sigilli.

Il fascicolo contiene le testimonianze dei membri del collegio priorale e del cancelliere rese in occasione del rifacimento di due nuovi sigilli commissionati per la rottura dei precedenti. Le dichiarazioni raccolte rivelano l’utilizzo da parte degli organi comunali di tre sigilli: il più grande e quello medio, composti e analoghi a quello attuale, e uno piccolo composto dal solo Serafino (doc. n. 19). Quest’ultimo veniva utilizzato per vidimare gli atti ordinari e proprio quest’ultimo era stato rifatto in maniera difforme rispetto all’originale. Il rifiuto di utilizzarlo dà inizio all’indagine per stabilire la responsabilità della modifica non autorizzata, ritenuta un atto gravissimo. L’indagine si conclude senza esiti e il sigillo verrà fatto nuovamente con l’immagine del Serafino che risulta pertanto l’elemento essenziale e sufficiente per identificare la provenienza degli atti dal Comune di Sarnano, “poiché Sarnano non conosceva altro sigillo che quello dato dal Santo Francesco con il solo Serafino”.

20. Sarnano, Historic city archives, Miscellany, n. 196, 18th May 1599

Dossier about the adoption by Sarnano's Municipality of two new sigils.

The dossier contains testimonies which members of the College of the Priors and the Chancellor made in the occasion of the remaking of two new sigils, commissioned because of the breakage of the previous. Collected revelations show the usage by the municipality of three sigils: the bigger and the midrange, composites and similar to the present one, and a smaller one, only formed by a Seraphim (see previous document, n. 19). This latter was used to stamp ordinary acts and had been redone differently than the original: the refuse to use it makes the investigation to determine the responsibility of the non-authorized modification begin, since this is considered an extremely serious action. The investigation ends without results and the sigil will be done again with the Seraphim image, essential and sufficient element to identify the provenance of the acts from Sarnano, "because Sarnano didn't know any other sigil than the one given from St. Francis with the only Seraphim".

21. Sarnano, Archivio storico comunale, Lettere dei Superiori, n. 129

2 Piatti sciolti raffiguranti lo stemma di Sarnano tratti dal pacco di lettere datato 1646 – 1659;

Esemplari di una numerosa serie utilizzati a protezione della corrispondenza delle magistrature comunali, spesso recanti il nome del cancelliere.

21. Sarnano, Historic city archive, Letters of the Superiors, n. 129

2 loose pages, in which is depicted Sarnano's emblem: these are taken from a stack of letters dated 1646-1659;

Examples of a large series used to protect the correspondence of the Municipal magistrates, often bearing the name of the Chancellor.

22. Incisione commissionata da Francesco Picarelli, Vescovo di Narni, 1707.

San Francesco dona lo stemma ai nobili rappresentanti della nascente comunità di Sarnano; l'episodio, secondo la consueta narrazione, è datato 1225.

22. Engraving commissioned by Francesco Picarelli, Bishop of Narni, 1707.

St. Francis donates the emblem to the noble representatives of the newly formed community of Sarnano; the episode, according to the tradition, is dated 1225.



Comune di
Samano



Centro
Studi
Samanesi



unimc DIPARTIMENTO DI
STUDI UMANISTICI
UNIVERSITÀ DI MACERATA



Soprintendenza
Archivistica
e Bibliografica
delle Marche



Università
Ca' Foscari
Venezia



European Research Council
Established by the European Commission



PROVINCIA PICENA
"Beata Vergine Maria di Loreto"
dei Prati Minori Cappuccini



L'OSPITE
ASSOCIAZIONE CULTURALE
GERME DI
BIONDI BIORGGI



Unione Montana
dei Monti Azzurri

con il patrocinio di



Unione Montana
dei Monti Azzurri